



GEMMACRAF_{s.r.l.}

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF_{s.r.l.}

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 9

Settembre 1996 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

SOMMARIO

IN REGIONE

• LA LUNA DI MIELE É FINITA pag. 2

di Filippo Poleggi

• MUSEI DEDICATI AL MONDO pag. 2

DEGLI ANIMALI

di M.T. Romagnuolo

• PESCISSEROLI pag. 2

ATTENDE IL MUSEO

di F. Romagnuolo

SLEGA LA LEGA

• CHI LI HA SLEGATI ? pag. 3

di Dorian Di Ioia

SUPPLEMENTO

• CAMPOBASSO pag.II

CITTÀ - GIARDINO

di Rocco Cirino

• MOLISE CITTÀ - VERDE pag.III

di Pasquale Di Lena

STORIA E ARCHEOLOGIA

• L'ECONOMIA, LA LINGUA pag. 7

E LA CIVILTÀ DEL POPOLIO

SANNITA (SECONDA PARTE)

di Gioacchino Berardi

EMIGRANTE, AMICO MIO

• LA LETTERA pag. 8

di Francesco Ciarniello

• LA POESIA pag. 8

di Margherita Morsella

PER NON DIMENTICARE

• IL CALCIO CHE FU pag. 9

di Florindo Morsella

• MASSERA C'EMMA MAGNIEÀ pag. 9

di Silvana Adducchio

LARINO

(pag.4)

L'OSPEDALE DI LARINO NON SI TOCCA

di MARIO DI CICCO

LA PRIMA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE A DIFESA DEI SERVIZI SANITARI

di M.D.C.

TORELLA DEL SANNIO

(pag.5)

PENDOLARI PROBLEMI E DISAGI

di CARMELA D'ALESSANDRO

DIFFICOLTÀ DELLA VIABILITÀ LOCALE

di ALBERTO CONTE

ROCCAPIPROZZI

(pag.6)

IL MATTINO DELLA FESTA

di CESARE PELUSO

CANZUNE AGL'ORGANE

di C.P.



Archivio: Saltarelli Vitaliano

Duronìa (1910) La lega della "Società della Mutua Opera", in posa per il fotografo in via S. Tommaso.

SLEGA LA

*LA "LEGA" DELLE VECCHIE
CONFRATERNITE DEMOCRISTIANE,
INSERITA FINO AL MIDOLLO NELLA
SOCIETÀ MOLISANA
(APPARATI BUROCRATICI -
AMMINISTRATIVI DEGLI ENTI LOCALI,
BANCHE, SINDACATI, ASSOCIAZIONI DI
CATEGORIA, ETC.), RAPPRESENTA DI
FATTO UN SERIO OSTACOLO ALLA
VOLONTÀ DI CAMBIAMENTO MESSA IN
ATTO DALLA NUOVA CLASSE POLITICA
RAPPRESENTATA DALL'ULIVO.*

servizio a pag. 2

*LA LEGA DEL SECESSIONISTA BOSSI, DOPO
130 ANNI DI DURI SACRIFICI SPESI PER
CONSOLIDARE SOCIALMENTE,
POLITICAMENTE ED ECONOMICAMENTE
L'UNITÀ D'ITALIA, VORREBBE RELEGARE
LE NOSTRE REGIONI MERIDIONALI,
PUR SEGNATE DA DECENNI DI
AMMINISTRAZIONI ASSISTENZIALISTE E
CLIENTELARI, AD UNA "ESPRESSIONE
GEOGRAFICA" IN PERENNE SUDDITANZA
RISPETTO AD UN NORD SEMPRE PIÙ
RICCO E DISTANTE.*

servizio a pag. 3

IL PRESIDIO DELLA PIAZZA

ALL'OMBRA DELL'ULIVO



NEL SUPPLEMENTO

DI QUESTO NUMERO:

Cammina, Molise!

(DA CAMPOBASSO A CASTROPIGNANO)

- L'INCONTRO DI CAMPOBASSO (PAG. II / III)

- SUL TERRITORIO (PAG. IV)



POLITICA

LA LUNA DI MIELE È FINITA

CRISI DEL CENTROSINISTRA - CRISI DELLA POLITICA

di FILIPPO POLEGGI

Senza visione e senza governo

La "luna di miele" per il centrosinistra sta per finire. Il fenomeno è ampiamente studiato dai politologi, segue sempre l'euforia del dopo elezioni ed è determinato dal confronto tra il progetto e la concretezza, la "durezza" del governare.

Nel Molise, a dire il vero, lo scontento deriva anche dal non governo. Le elezioni hanno segnato nella nostra regione un ribaltamento radicale del quadro politico che ha catalizzato tante aspettative di cambiamento.

Il ciclo politico-amministrativo precedente ha lasciato un quadro disastroso, cattivo governo, cattiva organizzazione amministrativa, prosciugamento delle risorse economiche. In queste condizioni sarebbe stato difficile per chiunque, se non impossibile, operare subito un cambiamento significativo.

Quello che l'opinione pubblica si attendeva erano però dei segnali della volontà di cambiare. L'impressione che si ricava è invece di un impaccio nel governare e di una preoccupazione per cui ci si limita a sostituirsi nella vecchia gestione del potere.

Alla Regione è evidente una difficoltà del Governo ad "entrare a regime". Le giunte "tecniche" varie di altri enti (Comune di Campobasso, Termoli ecc.) complessivamente non convincono mostrandosi prive proprio di visione politica d'insieme e capacità d'incidenza, determinando anche una pericolosa difficoltà di rapporto con i Consigli. Eppure era proprio l'inizio del mandato amministrativo il momento più adatto per scelte radicali di cambiamento che provocano contraccolpi negativi tra i cittadini ma che è possibile riassorbire con il tempo e la possibilità di mettere in moto reazioni razionali. Facciamo un esempio per tutti. Non era quello il momento per assumere a Campobasso il provvedimento ineluttabile di chiusura "organica" al traffico automobilistico del centro urbano? Ci sarebbe stato il tempo di spiegare ai cittadini, di sperimentare le misure complementari di ristrutturazione del servizio pubblico di trasporto, di organizzazione dei parcheggi di attestamento, di assumere tutte le misure legate ad una diversa organizzazione dei "tempi di vita" dei cittadini.

Senza governo e senza visione

La mancanza di governo rischia di priva re la nuova esperienza politica molisana anche nella "visione".

La visione nasce dal confronto tra la realtà così com'è e come vorremmo che fosse. E' vero che la politica si fa sui fatti, si misura sui problemi dei servizi, dei loro costi, del bisogno di occupazione; ma il lavoro non è forse parte fondamentale del progetto di vita delle persone e quindi di visione? Gli ideali che restano si misurano sulle scelte di governo ma hanno bisogno di visione. E' il progetto complessivo che può dire se provvedimenti resi indispensabili da difficili situazioni economiche possono essere funzionali ad un progetto politico caratterizzato dalla equità o soltanto alla sopravvivenza di un gruppo che fatalmente diventa di professionisti della politica.

Stiamo correndo il rischio che l'esperienza di centro sinistra s'impoverisca d'idee, perda di fantasia, smarrisca il progetto per stabilire "primati" all'interno, che escludono ed egemonizzano, rendendo la politica priva di attrattiva, spingendo molti a decidere di non averci più a che fare.

Siamo in tempo per cambiare

In conclusione è tempo di rimettere in moto il progetto, lo stacco tra il disegno politico che è nelle nostre menti e la realtà sarà il motore del cambiamento. Se non fosse per questo bisogno di visione perché dovremmo scegliere di continuare a fare politica?

Non temiamo neanche di farci male. L'occasione storica dell'affermazione del centro sinistra non può essere dissipata, è patrimonio di tutti coloro che hanno lottato una vita per cambiare realtà, per salvarla c'è bisogno di un libero dibattito ed in definitiva, se il centro sinistra soffre, occorre dire che il Polo di centro destra è politicamente inesistente.

Occorre rilanciare il disegno politico collettivo, altrimenti non rimarrà che registrare la tristezza delle distanze sociali che aumenteranno, tra ricchi e poveri, tra chi ha e chi non ha, chi possiede i saperi e chi ne è escluso.

Non è per questo che siamo scesi in campo, ed allora: "Signori si cambia!".

CULTURA

MUSEI DEDICATI AL MONDO DEGLI ANIMALI

di MARIA TERESA ROMAGNUOLO

Il Molise ha, "unico al mondo", un bellissimo "Museo ornitologico" a Montorio nei Frentani (CB). In Italia sono pochi i musei dedicati al mondo degli animali, invece la Germania è uno dei pochi paesi più ricchi di musei dedicati ad animali.

Oltre al Museum Konig di Bonn, esistono altre interessanti raccolte che trattano singole specie.

A Weimar è stato di recente inaugurato il Deutsches Bienenmuseum con alcune delle più antiche collezioni di reperti sul mondo delle api, oltre a manuali e strumenti per l'agricoltura; tra i pezzi più rari le statue di legno che venivano usate come alveari.

Un piccolo "curioso museo" è lo Schweinemuseum di Bad Wimpfen, una cittadina sveva sul Neckar.

In otto sale vi sono raccolti più di 3000 oggetti a forma di maiale, a cominciare dai classici salvadanai e porcellini portafortuna.

Nel libro di Francesco Romagnuolo "Piccoli Musei d'Italia" (Ed. Lalli, pagg. 430, L. 45.000), ampio spazio viene riservato al "Museo Ornitologo Carpagnini" a Montorio nei Frentani.

La pregevole collezione ornitologica custodita con cura dalla Famiglia Carpagnini è una delle più importanti del Molise; essa fu realizzata nel corso di un periodo che va dal 1896 al 1950. Alla preparazione degli oggetti si dedicarono, prima, il prof. Edoardo Carpagnini ed in seguito il farmacista dr. Leonardo Carpagnini. In 70 anni furono preparati circa 800 esemplari di uccelli, più alcune specie di mammiferi autoctone e qualche rettile.

La gran mole di materiale scientifico disponibile acquista importanza per la eterogeneità di componenti attualmente non riscontrabile nella fauna tuttora presente in loco.

Degno di menzione è il "Registro degli uccelli imbalsamati", sul quale, per ciascun soggetto, sono stati annotati, il nome volgare, il nome scientifico, la località di cattura, il numero di catalogo ed altre notizie interessanti per fini naturalistici...

Fra i vari mammiferi tre lupi costituiscono reperti interessanti relativamente all'estraneità di detta specie per le zone di Montorio nei Frentani e del Basso Molise.

Oltre alla bellezza intrinseca degli esemplari preparati, la collezione della Famiglia Carpagnini vanta alcune prerogative non riscontrabili in nessun'altra presente in Italia e forse in Europa.

PESCASSEROLI ASPETTA IL MUSEO

di FRANCESCO ROMAGNUOLO

La campagna archeologica intrapresa dalla Soprintendenza dell'Abruzzo nella necropoli di Val Fondillo è stata appoggiata anche dal Parco nazionale d'Abruzzo. I reperti più importanti che sono venuti alla luce saranno esposti prossimamente in una sala del museo naturalistico del parco, a Pescasseroli.

Questo in attesa che venga costituito un antiquarium che possa raccogliere tutto il materiale ritrovato e realizzare un parco archeologico nella Val Fondillo per consentire una migliore conservazione della necropoli. A proposito della costituzione del Museo, è auspicabile che, una volta realizzata tale struttura, tutti i corredi e resto del materiale ritrovato tornino nel parco.

Tanti sono i piccoli Musei in Abruzzo che meritano di essere segnalati:

- Il Museo Palafitticolo di Celano, la cui prima scoperta risale al 1984;

- Il Museo di Storia Naturale a S. Giuliano (Aquila), situato nel convento dei frati minori, e comprende anche una sezione di etnologia ed arte.

- Il Museo Civico Etnografico di Cerchio (AQ), che è diviso in due sezioni; uno di arte sacra (con dipinti del Cinquecento e Seicento) e uno sulla civiltà contadina (con fotografie d'epoca e gli utensili per la filatura);

- Il Museo di Cernusco a Bisegna (AQ) presso l'Ente autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo; in un locale molto lungo sono disposte una decina di bacheche che illustrano la storia e le caratteristiche del camoscio, i luoghi dove è possibile trovarlo, come una specie di carta d'identità;

- Il Museo del camoscio a Opi;

- Tre Musei a Sulmona: il Museo Archeologico, il Museo della Transumanza ed il museo Diocesano;

- Il "Museo Lapidario" ad Avezzano, che ospita un centinaio di lapidi, specie a carattere funerario provenienti dai vari centri della Marsica: Alba Fucense, Mazzuvium, Ortona dei Marsi.

A Villa Badessa un Museo "per le tradizioni albanesi".

Ricorre quest'anno il 250° anniversario della costituzione in Abruzzo della Comunità Albanese di Villa Badessa, di rito bizantino greco ortodosso, composta dagli esuli di alcuni villaggi epiroti e creata nel 1743 per volontà di Carlo III, re di Napoli. Attualmente la comunità conta circa 300 persone e dipende per l'attività pastorale dalla Diocesi albanese di Cosenza.

75 icone bizantine di pregevole fattura, dipinte a tempera su tavola, costituiscono una rarità nell'Europa occidentale; la collezione è stata riconosciuta nel 1986 dal Ministero dei Beni Culturali che ne ha curato un primo ottimo restauro.

Un prezioso patrimonio da valorizzare è il "Museo Ittico di Pescara", il Museo delle Genti d'Abruzzo, il Museo archeologico di Penne, il Museo Civico Diocesano di Penne, il museo delle Tradizioni Popolari di Picciano, il Museo "Flaiano" a Pescara, il Museo del Mare a Roseto, il Museo di Vasto, il Museo Bizantino a Crechchio, il Museo del "Benservito" a villa S. Maria, il piccolo Museo dei gingilli, il piccolo museo di Carpineto della Nora, ed a Nereto il piccolo Museo dedicato alla radio.

IDRAULICA
FOGNATURE

SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

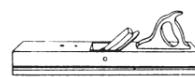
cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121



• COSTRUZIONI
• RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI
• TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI
• TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA
di
MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torella del Sannio
(CB)

Tel. 0874/76329



CHI LI HA SLEGATI?

COME I MASS MEDIA HANNO TRATTATO LA MANIFESTAZIONE LEGHISTA DEL 15 SETTEMBRE

di DORIANA DI IOIA

Esisteva, una sessantina di anni fa, un individuo che, basso di statura, capelli scuri, ed occhi neri proclamava al mondo che l'universo doveva appartenere alla razza ariana e per raggiungere lo scopo costui si alleò con un popolo notoriamente formato da persone alte e bionde: i giapponesi.

A dimostrazione che la gente non difetta di spirito d'osservazione solo in singoli periodi storici ma in ogni epoca, ecco giungerci in soccorso il Senatur Umberto Bossi. Costui, legalmente sposato con una maestra del sud, percependo tuttora un cospicuo stipendio in qualità di Senatur dello Stato italiano, di cui non riconosce l'autorità ma non disdegna il denaro, ha trovato migliaia di proseliti alla sua causa di separazione della Padania dal resto d'Italia. Certo nulla a che vedere con la "valanga" ed il "tornado" auspicati da Bossi per il gran raduno di settembre, ma pur sempre troppi per non porsi qualche domanda. Prima fra tutte: quale sarebbe stato il seguito del Senatur se i giornali di tutto il paese non avessero funto da enorme cassa di risonanza, o, meglio, da ufficio pubblicità?

Seconda: perché i mass media si sono prestati così facilmente al gioco leghista?

Mentana, dalla scrivania del TG 5, tuonava che se una notizia è reale, occorre pubblicarla, anche se spiacevole, per non venir meno al diritto - dovere dell'informazione. Verissimo. Tuttavia un conto è riferire una notizia, un altro adoperarsi per ingigantirla. Questo ci riconduce al secondo quesito: la notizia è stata amplificata a dismisura semplicemente perché si era in agosto, in pieno periodo feriale, quando è stata lanciata su tutte le agenzie dal Senatur. Nulla di particolarmente nuovo o furbo. Casomai qualche disattento non ci avesse posto attenzione, Miglio, ex compagno di Bossi, ha dichiarato apertamente che questo è uno stratagemma usato ogni anno dalla Lega per approfittare del vuoto estivo di notizie. Allora esiste un altro problema da considerare, a parte quanto di nuovo vi sia nelle tesi avanzate da Bossi (altri prima di lui avevano messo in guardia contro il malaffare, la corruzione, l'eccessivo accentramento di poteri e burocratizzazione); a parte il malumore, che pure esiste, nella classe imprenditrice del nord-est ingiustamente vessata da tasse altrettanto ingiustamente, spesso, non pagate; non si tratta neppure della cattiva memoria storica di un Risorgimento per il quale, comunque, combatterono in pochi. L'adunanza della Lega, è stata un valido riempitivo di pagine che non potevano essere colmate solo dal Merolone: cartine della Padania (a proposito, che hanno a che vedere le regioni rosse con la Lega?), tracciati del percorso che i fidi leghisti avrebbero percorso con l'ampolla della sacra acqua del Po, commenti di filosofi, storici, politici, magistrati. Puro e semplice battage pubblicitario, poco a che vedere con la Notizia. Come è stato evidenziato dai giornalisti riuniti a Campobasso per un convegno sull'informazione durante la rassegna Giovani, giovanotti, giovinaestri, non esiste più, nelle redazioni, il gusto per la ricerca, per l'inchiesta: giunti all'agognata poltrona (non necessariamente per meriti sul campo) il mass media aspetta che la notizia vada a lui come la montagna a Maometto. Plaudiamo alla sincerità dimostrata dai colleghi, anche se preferiremmo un cambiamento nell'azione, ai "mea culpa". Plaudiamo altresì alla mancanza di attenzione al fenomeno leghista da parte della stampa regionale: per una volta essere avulsi dal contesto nazionale non ci ha disturbato.

LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

COMUNICATO SULLA MANIFESTAZIONE LEGHISTA DEL 15 SETTEMBRE

Campodasso, 14 Settembre 1996

La scelta federalista è una esigenza improrogabile per l'Italia e non una risposta, o peggio un cedimento, alle spinte più o meno strumentali e separatiste del movimento di Umberto Bossi.

La Lega delle Autonomie Locali ha scritto nella sua cultura e nella sua tradizione di Associazione autonomista l'attività per la valorizzazione del sistema delle autonomie locali e l'impegno per la lotta al centralismo, con denunce e proposte spesso a lungo inascoltate. La diffidenza dei vari Governi e Parlamenti verso riforme istituzionali e finanziarie di segno autonomista - e il perdurante recupero centralista rispetto a riforme pure positive quali l'istituzione delle Regioni e la riforma dell'ordinamento locale - hanno creato quei guasti e quella inefficienza della Pubblica amministrazione che sono causa del malessere del Nord, utilizzato da Umberto Bossi, ma che hanno anche contribuito a deresponsabilizzare il tessuto democratico e istituzionale del Mezzogiorno, che paga costi non meno pesanti del Nord.

È per queste considerazioni che la vera risposta della Lega Nord non può limitarsi alla seppur giusta riaffermazione dei valori dell'unità della Repubblica, o la enfaticizzazione dell'iniziativa del 15 settembre p.v. sul fiume Po, o dei possibili conseguenti pericoli secessionisti. La risposta va data all'intero paese e sta in una precisa scelta di riforma istituzionale e finanziaria di modello federale.

Il Governo ed il Parlamento devono prendere con determinazione questa strada e porre la questione del federalismo come scelta prioritaria ed urgente. Le autonomie locali e le Regioni devono essere protagoniste attive, con proposte ed iniziative, per concorrere dal basso alla costruzione di un federalismo dalla parte dei cittadini, lavorando insieme e superando le reciproche conflittualità; se si vuole che i poteri locali abbiano un peso maggiore nella costruzione di uno Stato federalista, bisogna rompere ogni visione corporativa e ed operare in una logica unitaria, di "sistema" delle autonomie. È per questo che la Lega delle Autonomie Locali insiste su un tavolo comune di confronto fra il Governo, le Regioni, tutte le Associazioni degli Enti Locali, anche attraverso la convocazione di una Conferenza nazionale delle Autonomie Locali.

La Lega delle Autonomie Locali è fortemente impegnata a fare la sua parte ed invita gli amministratori a Modena, in occasione dell'annuale convegno sulla Finanza locale e regionale il 26 e 27 settembre p.v., per confrontarsi sulle proposte organiche e concrete, con particolare riferimento al versante finanziario e fiscale, per l'avvio di una riforma federalista a partire dalle linee della manovra finanziaria 1997.

L'INNO DELLA PADANIA

15 SETTEMBRE 1996

L'han giurato in Pontida.
Sono quelli di alcuni anni fa.
Son venuti e si strigon la mano
Progettando lo Stato Padano

Or le fila si sono accresciute,
Le furie di Roma abbattute.
Tutti guardano al capo sovrano:
Duro il cipiglio, l'animo umano.

Del guerriero l'Umberto ha la grinta,
ma di Gandhi nel cuore ha la spinta.
Incoraggia, consiglia e riprende
Che dubbioso ancor non intende.

Cavalieri a difesa de Po,
Dite voi che il Nord non ne può,
Per chi a casa ancor se ne sta,
Per chi ancora coraggio non ha.

Difendete la nostra bandiera,
su cantate un bell'inno stassera.
E' un evento di immenso valore,
Per chi porta Padania nel cuore.

La canzone del coro padano
Giunga fino allo Stato Romano,
Perché Roma, grande ladrona,
Non si senta del Nord più padrona.

Ma cos'è quello strano bagliore
Che ti investe di sano calore?
Che cos'è quel dolce brusio
Che si aggiunge a quel crepito?

E' un vagito di bimba che nasce.
E' la grande Padania già in fasce.
E' il primo segnal di protesta,
Gandhiana è la via, nessuno l'arresta.

Fratelli del Sud: v'han tradito,
Lo Stato Centrale è il nemico.
V'hanno messo in ginocchio e umiliato,
Questo han fatto i partiti di Stato.

Ve lo stiamo dicendo da mesi:
Noi non siamo fratelli siamesi...
Cerchi ognuno il suo proprio destino.
Questo ha scritto il Santo Divino.

Chi salvezza all'Italia vuol dare,

Deve certo una cosa pensare:
Se il Nord cade, di certo il Sud muore.
Non è questo che salva l'onore.

Su Padani segnate la strada.
Fate vostra la vostra contrada.
Tutti gli altri alfin seguiranno
Ecco che allor, si salveranno.

Come al Nord è suonato lo squillo
anche al Sud riecheggi un bel trillo.
Per le vie e le piazze affollate
un sol canto di vita cantate

Indipendenza chiediamo per tutti.
I nuovi Stati d'Italia sian frutti
D'un accordo sincero ed umano
Che abbatta lo Stato Romano.

All'Umberto, ognor grande l'onore,
Date testa, fegato e cuore.
La Padania in tal modo riunita,
Sia per tutti un principio di vita.

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto
PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI
00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

BANCO ORTOFRUTTICOLO di CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti
Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio
Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Q8 PIALFA s.a.s.

di Berardo Pietro & C.



officina meccanica
convenzionata - F.lli Delliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- graffittaggio

SUPER GARAGE BRISSE

DI
BERARDO OTTAVIO

Via A. Brisse, 20/G - ROMA
Telefono 55 66 379

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

LA NATURA A CASA VOSTRA CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905

IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni preventivi gratuiti



L'OSPEDALE DI LARINO NON SI TOCCA

I REPARTI CHE SI VORREBBERO TRASFERIRE
FUNZIONANO E SONO IN ATTIVO

di MARIO DI CICCO

La decisione presa a tavolino per portare via dall'Ospedale "Vietri" di Larino diversi reparti, per di più attivi economicamente, per trasferirli all'Ospedale di Termoli, ha il sapore di una strategia politica irresponsabile e ambigua, atta a ghettizzare di più Larino e l'intero comprensorio.

Come si può pensare di trasferire, o addirittura sopprimere, reparti di questa azienda che funzionano in tutta la loro totalità, anche finanziariamente, in aziende dove potrebbero addirittura funzionare peggio. Gli addetti ai lavori dell'ospedale di Larino sostengono di avere tutte le carte in regola per mantenere attivi ed efficienti detti reparti, come hanno sempre fatto anche quando i tempi erano più difficili.

Non si può pensare ad eliminare reparti in tale struttura che costituisce una delle risorse economiche di maggiore rilievo, con circa 500 unità che vi lavorano; che produce benessere per tutto il circondario: per questa e tante altre ragioni non si può immaginare la perdita di tale risorse per il capriccio di questo o quel gruppo politico che sostengono assurde proposte a danno di intere comunità.

I dipendenti del nosocomio già si sono mobilitati, ribellandosi a questo ennesimo tentativo di penalizzare Larino e, documenti alla mano, le Organizzazioni Sindacali di categoria, in diverse assemblee, hanno dimostrato che i reparti messi in discussione sono efficienti e in attivo. Se non ci saranno risposte concrete da parte dell'Esecutivo regionale che andrà a discutere tale proposta di cosiddetta "riorganizzazione", ai lavoratori ospedalieri si affiancheranno le organizzazioni dei commercianti e artigiani oltre che della intera popolazione.

L'ospedale è un bene comune! Se qualcosa si deve portare via, i primi a saperlo devono essere gli operatori del settore e le popolazioni dell'intero circondario. Se è vero che viviamo, fino a prova contraria, in una Repubblica Democratica, TUTTI devono poter avere la possibilità di difendersi ed eventualmente mettere in discussione le scelte che qualcuno o qualche gruppo politico tenta irresponsabilmente di imprimere dall'alto.

Una cosa è certa: la protesta sarà ferma e decisa! I cittadini, gli addetti ai lavori e le associazioni di categoria sanno bene che se si comincia con qualche reparto ... si finisce con lo smantellamento generale. Raccolte di firme e manifestazioni a catena sono in programma per bloccare questa minaccia ed il coinvolgimento di tutte le popolazioni del comprensorio, non solo quella frentana fa ben sperare per un'attiva partecipazione popolare alle scelte dei politici anche riguardo all'apertura dell'ormai completato nuovo Ospedale.

ULTIMA ORA

IL 26 NOVEMBRE TUTTA LA CITTÀ È SCESA IN PIAZZA

LA PRIMA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE A DIFESA DEI SERVIZI SANITARI

GROSSA PARTECIPAZIONE HA RISCOSSO LA MANIFESTAZIONE DEL 26 NOVEMBRE ORGANIZZATA NEL CENTRO FRENTANO, IN DIFESA DEI SERVIZI SANITARI DELL'OSPEDALE "VIETRI" DI LARINO, NONOSTANTE LA PIOGGIA INCESSANTE, TUTTO SI È SVOLTO COME DA PROGRAMMA. ALLA MANIFESTAZIONE HANNO ADERITO: GLI OPERATORI SANITARI, LE ASSOCIAZIONI CULTURALI COMPRESO ALTRI GRUPPI E MOVIMENTI CIVICI, CON IL COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA LOCALE E DI MOLTI CITTADINI PROVENIENTI DAI PAESI LIMITROFI.



Larino:
Piazza V. Emanuele, dove i manifestanti si sono dati appuntamento

I manifestanti si sono dati appuntamento tutti al centro storico, in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 8,30 per poi proseguire con il corteo fino al Piano San Leonardo, in piazza del Popolo, dove i delegati delle vari associazioni si sono succeduti in fase oratoria, illustrando chiaramente il perché di questa protesta e il senso di questa manifestazione, ripromettendosi di scendere di nuovo in piazza se non ci saranno garanzie reali per l'ospedale di Larino, non escludendo l'ipotesi di manifestare sotto il palazzo della Regione, in occasione di uno dei prossimi consigli regionali.

Molti manifestanti hanno dato segnali di insofferenza e inquietudine, ma anche nella protesta hanno saputo garantire l'ordine ed il rispetto delle regole, contro questo ennesimo tentativo di sottrarre a Larino per dare ad altri con la solita logica del senso unico; logica da sempre usata dai politici che privilegiano i grossi centri per avere un ritorno di consensi elettorali al momento opportuno.

Sicuramente la riorganizzazione della sanità nel Molise si deve fare, ma questo non significa che si debba togliere questo o quel reparto dagli ospedali esistenti bensì può scegliersi la strada di migliorare quelli già esistenti, riorganizzando il personale medico e paramedico, facendo economia sui materiali e apparecchiature il più delle volte non utilizzate: tutto questo può significare risparmio! Non si può pensare di far pagare sempre ai cittadini gli errori dei politici che si sono alternati negli anni, privilegiando a volte questo o quel medico, magari anche meno bravo di altri che purtroppo non avevano "sponsor" politici, immagazzinando solo quantità nelle strutture a discapito della qualità. A tutto questo, come sempre, i contribuenti sono costretti poi a manifestare per conservare una struttura ospedaliera già funzionale.

Nella discussione, un paramedico sosteneva che non è il trasferimento dei reparti da un ospedale all'altro che può risolvere i problemi della sanità nel Molise piuttosto camuffando simili operazioni con l'etichetta di una presunta "razionalizzazione", si ritorna al vecchio giochetto del parco clientelare di voti per questo e quel gruppo politico.

Ma Larino non ci sta più. E' stanca la città frentana di perdere una ad una tutte le strutture esistenti sul proprio territorio. Qui non si tratta di alimentare una sterile guerra campanilistica, bensì di lottare affinché le aree interne non vengano penalizzate oltre, gli indici di disoccupazione sono allarmanti: lo sviluppo della fascia costiera e dei grossi centri in questi ultimi anni ha definitivamente portato le zone interne in una grave situazione di disagio sociale che non è più sostenibile.

M.d.C

Si eseguono
lavorazioni
artistiche in
ferro battuto
per oggetti
di arredo
interno ed
esterno

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

Antonio Miozza

ARREDAMENTI

Via Gramsci, 38 - LARINO (CB)

Telefono 0874/822428

THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI



di FRATAPIETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66

S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18

TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591



Hotel Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

**PENDOLARI:
PROBLEMI E DISAGI**

VIAGGIARE O NO? E' VERO, QUESTO È UN DILEMMA CHE SENZA DUBBIO SI SARÀ AFFACCIATO ALMENO UNA VOLTA NELLA MENTE DI CHI VIAGGIA PER MOTIVI DI LAVORO O DI STUDIO. GLI AFFITTI DI CASE NEL CAPOLUOGO SONO ABBASTANZA ALTI E SOPRATTUTTO CI SI SENTE IMBARAZZATI E PERPLESSI NEL RINUNCIARE ALLA PRIVACY E ALLE COMODITÀ DI CASA PROPRIA.

di CARMELA D'ALESSANDRO

Si arriva così alla "scelta" quasi obbligata del viaggio, perchè appare come la soluzione meno drastica al problema delle distanze. Viaggiare può anche fornire occasione di ritrovo, di svago e di allegria.

Il viaggio in pullman è inoltre un modo per ascoltare musica in viaggio insieme e per apprezzare paesaggi che danno profonde sensazioni.

Ma in realtà non è così facile come sembra, perchè mancano le corse in alcune fasce di orario, il che condiziona e continuerà ad influenzare la nostra vita, le nostre scelte e il nostro lavoro. Può sembrare strano ma è proprio così: alcune persone hanno dovuto scegliere un lavoro invece di un altro più gratificante a causa dell'orario dell'impiego, che termina dopo le 18:00.

Siamo anche spesso costretti a rinunciare ad attività ricreative e di svago, perchè non ne abbiamo materialmente il tempo, visto che dobbiamo ripartire da Campobasso entro e non oltre un certo orario.

Un "allaccio" parziale più tardi ci sarebbe con Varri e Ruta, ma c'è l'ulteriore problema del passaggio fino a Torella.

Moltissimi altri paesi della nostra regione hanno almeno due corse pomeridiane per il ritorno e sarebbe un fatto molto positivo realizzare un simile progetto anche per Torella.

La civiltà infatti non viene a bussare alla porta e comincia dalle piccole cose, a piccoli passi.

Le idee intelligenti vanno riprese e portate avanti da tutti, se si è davvero persone serie.

Un'ultima considerazione: non credete che ormai sia giunto il momento di adeguare i mezzi di trasporto alle nuove esigenze imposte da una vita sempre più frenetica?

Sono passati dei decenni e negli orari dei pullman non è mutato quasi nulla (per Torella), per venire incontro a coloro che, per un motivo o per un altro, sono costretti a stare a Campobasso più a lungo, o che semplicemente non vogliono andarci con una fretta che stressa e che complica ancora di più la nostra vita.

PROBLEMI DI VIAGGIO

di ALBERTO CONTE

Mio malgrado devo però dire che a volte l'attenzione verso il panorama viene "scossa" da qualche strattone con l'automezzo con cui viaggio, a causa del fondo stradale. Questo può capitare in tutte le parti, al nord come al sud, in un paese come un altro, perchè di strade dissestate se ne trovano ovunque ed è un problema facilmente risolvibile con l'esecuzione di lavori di ripristino del manto stradale da parte delle Autorità competenti.

Parlando con mio nonno un giorno del problema della viabilità, ed in particolar modo del dissesto del manto stradale, mi fece notare come mezzo secolo fa questi quesiti non si ponevano in quanto non c'era l'esigenza di spostarsi con automezzi così sofisticati e delicati, ma bastava una strada per risolvere ogni problema di comunicazione e di trasporto.

Oggi, comunque, devo far notare che le cose in qualche situazione non sono cambiate, ma sono addirittura peggiorate, perchè siamo comunque costretti a viaggiare con automezzi all'avanguardia nel campo su strade "mulattiere" con asfalto.

Se il mio concetto non è chiaro, voglio precisare che mi riferisco al tratto stradale tra il bivio Fossalto- S. Angelo verso Trivento; fino a qualche anno fa si transitava normalmente sulla vecchia provinciale che, anche se in modo superficiale, veniva sempre tenuta transitabile, la vergogna a cui mi riferivo all'inizio riguarda le modifiche apportate soprattutto mediante vari tratti asfaltati; non solo non sono stati ultimati, ma sono andati perduti cosicché, sembra siano stati abbandonati, dopo essere costati fior di miliardi. Ma la cosa più grave è che la vecchia provinciale è stata abbandonata a se stessa, non esistono più linee segnaletiche, è diventata impraticabile. Chi sono i responsabili di questo scempio?

Oggi si rischia di andare in galera per furto di una mela al mercato, ma per tutte queste cose descritte, per i danni arrecati chi è il responsabile?

Anche per la viabilità del centro di Torella si parla tutti giorni, comunque il dissesto peggiora sempre di più e sembra che si debbano attendere mesi per il ripristino. Tutti ne parlano, ma nessuno ha il coraggio di protestare energicamente.

**RENAULT**

Muoversi, oggi.

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

SUPERCARNI S.N.C.**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO****V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA****CALEDONIA***"moda donna"*VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA

Via Chiana, n. 112.A

00198 - Roma

Tel. 8844655

Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo



TUTTI IN PROCESSIONE SU
la vianova, PER FARVI SENTIRE
SCRIVETE A: **la vianova**, PAGINA DI
ROCCAPIPROZZI

c/o Cesare Peluso Via Vallone 41 e/da Roccapiprozzi
(Sestocampano 19) Tel. 0865/928434

SANT' ROCC N' COPP LA ROCCA

IL MATTINO DELLA FESTA

di CESARE PELUSO



La processione di San Rocco all'uscita della chiesa

La campana della chiesa di san Rocco suona a distesa, salta allegra e festosa da un capo all'altro del campanile. I suoi rintocchi solcano l'aria e si diffondono per le montagne, le valli e le piane: un suono schietto, armonioso, inconfondibile.

Il vecchio ambulante prepara la bancarella della festa: in bella mostra *gl'andrid, la c'peta, l'p'zzell*; per i più piccoli i palloncini colorati, le pistole schizza acqua, le bolle di sapone.

"*Sbrijatv, s'nnò arr'vate quann la pr'c'ssione è già sciuta*" (sbrigatevi, altrimenti arrivate che la processione è già uscita), raccomandando le nonne alle nipoti mentre compiaciute si avviano alla Chiesa *c'na mazzella r'uorn*.

Le fanciulle si mirano per l'ennesima volta allo specchio, un ultimo ritocco ai capelli, un'occhiata al vestitino nuovo, un cenno sbarazzino di approvazione e via, di corsa, *miez' gl'pont*.

All'ora della messa la chiesetta è gremita di gente in preghiera. Visi noti, visi nuovi e visi sconosciuti che ora abitano altrove: "*facc' r'rucculan*" tornati in occasione della festa.

Le statue di San Rocco e della Madonna posano meste davanti all'altare ornato di gigli: i fedeli le toccano con venerazione, le baciano con

devozione..."*Sant'Rocc mij, Maronna mia bella*".

Le granate scuotono la montagna. Le campane tornano a squillare.

I giovani impazienti si organizzano a portare la Croce, il drappo di velluto rosso degli ex voto, il fedele cane benedetto, cesti di fiori....

Le forti braccia degli uomini vincitori dell'*ammessa* alzano piano piano la statua del Santo Patrono.



La processione in via Fenestrella

Le donne commosse si riuniscono attorno alla statua della Vergine SS.ma. la banda inizia a suonare. Esce la processione. Si insinua tra i ruderi delle case abbattute e tra i vicoli storti: passa in via Parrocchia, in via Ponte, via Finestrelle, via Quartiere, via Forno. Sfiora le case *r' Scr'mnghigl, r' P'ppeccchia, Peggjolin, P'ppucc, C'l'ntan, r' gl'geometra, gl'muaestr, r' Biag, Cimabue, Pr'ulon*, così meglio affettuosamente conosciuti.

Vibra nell'aria una magica atmosfera di serenità e di beatitudine.

Il sole di mezzogiorno squaglia *l'pret*, picchia implacabile sulle rocce del vecchio castello medioevale, sulle finestre e sui balconi drappeggiati con le coperte ricamate di pizzo, sui volti agresti dei fedeli in preghiera.

"San Rocco della Croce - la tua possente voce - ci guida dal neruce - nel regno della luce", continuano a cantare le fervide vecchiette. *gl'muacatur n'cap*.

Le mamme accelerano i preparativi per il pranzo.

Un gradevole profumo "*r'arraù, r'sp'zzat, r' z'ffritt*", i tradizionali piatti della festa a base di capretto, si espandono nelle case e nei vicoli.

CANZUN' AGL' ORGAN'

SOSPIRI D'AMORE

Sospir c'trapassan l'mura
com' à la sugghia c'passa la sola.

Sospira cor mij ragion tu hai
veder l'amante e non poter parlare.

Sospira tu ra rent' e i ra for'
gl'cor a mamma tia gl'empra
ammllà.

V'less r'vntà n'verd spin
mmiez à na piazza m'v'less
chiantà,
quann'passass'la mia dolc'amant'
p'la unnella la v'less aff'rrà.

Vèccuc bella mia - mò sò m'nut
gl'tuoi sospir m'cenn p'rtat'.

PROSSIMAMENTE

- Prospettive di sviluppo della frazione.
- La leggenda "*r' gl' trasol*".
- Un invito ai giovani: salviamo il castello.
- Roccapiprozzi: autonomia della frazione.
- La cattura del bandito.
- Ricordi d'infanzia: *la m'tenza*.
- Enti inutili:..la Comunità Montana...la Provincia.
- *Canzun agl'organ*.
- Personaggi da ricordare....

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

CALZATURE

classiche e sportive

di Morsella Alessandro

Rione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769208



IMPRESA EDILE MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10
Torella del Sannio
Tel. 0874/76576

FALEGNAMERIA di ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI



Giustino aveva definito i Sabelli Bruzi "ad iniuriam vicinorum prompti" ed il Salmon, che ne riporta la notizia a pag. 70, però precisa che l'accusa non si riferisce ai Sabino-Osci, bensì a quelli che parlavano una lingua dialettale simile all'osco. Questi abitavano infatti "l'ager Brutius" di stanza nell'estremo sud d'Italia ed erano schiavi dei Lucani ai quali si ribellarono: presero alcune loro città e vi si insediaron per farne la propria nazione. E poiché parlavano la lingua osca dialettale, che in genere era diffusa in tutto il meridione della penisola, i Bruzi vennero erroneamente considerati Sabelli e cioè Sanniti. È significativo inoltre che il termine Bruzi in dialetto lucano avesse il significato di "schiavi ribelli".

Non corrisponde assolutamente al vero che nel Sannio "vi fosse il monopolio del potere politico e militare da parte di una ristretta cerchia di persone e di famiglie".

Deve ritenersi piuttosto che talora il popolo ebbe maggior riguardo ed una particolare stima verso quegli uomini e quelle famiglie, i cui componenti si erano meritati, sul campo di battaglia o nell'amministrazione civica della propria Tribù, la maggior fiducia della gente, la quale accettava di buon grado di essere da loro diretta sia in guerra che in pace, perché avevano dimostrato di meritarsela e lasciavano sperare bene anche per l'avvenire.

Per l'altra accusa di "aver mandato a morte prigionieri indifesi e che in tempi più antichi, alcuni Sabelli sarebbero giunti al punto di mutilare i cadaveri dei loro nemici", riferiamo il commento dello stesso Salmon (pag. 115), il quale scrive: "Non è evidente che i sanniti fossero peggiori sotto questo aspetto dei loro nemici romani" se si ricorda il comportamento di Silla, che nell'82 a.C. fece radere al suolo e bruciare l'intero Sannio per vendicarsi dell'umiliazione che questi avevano inferto a Roma alle Forche Caudine e che comunque rimandarono nel 321 a.C. indenni a Roma i Consoli e le Legioni Romane, caduti prigionieri, dopo averli fatti passare sotto il giogo. Silla al contrario, dopo la battaglia di Porta Collina, "fece trucidare 300 Sanniti, troncò il capo a Caio Ponzio, loro generale, e buttarne i corpi nel Tevere. Non si possono attribuire ai Sanniti metodi inumani che i Romani non si astennero mai a compiere". Anche qui l'accusa del Salmon viene da lui stesso smentita.

Tornando alle palesi contraddizioni tra la presunta ricchezza dei Sanniti, che consentiva loro di dotare i loro soldati di armature d'oro e d'argento e l'estrema miseria che regnava nel loro popolo, ritengo significativo il giudizio espresso dallo stesso Salmon, che, quando vuole, sa essere obiettivo e dimostra di saper discernere il vero dal falso: "la vera impressione che si ricava dall'esercito Sannita, non è quella delle armi risplendenti d'oro e d'argento, descritta dagli Annalisti in più occasioni, di uomini tutt'altro che appesantiti da troppe armature difensive, ma ben equipaggiati per una azione decisa, all'altezza della loro reputazione di guerrieri valorosi".

Viene da chiedersi se effettivamente i giovani Sabelli fossero tanto ricchi da meritare l'invidia dei Romani, o fossero tanto poveri da avere il disprezzo dei vicini. È vero invece che i Sanniti prima del combattimento indossavano vesti sgargianti e variopinte.

Riteniamo che il periodo di estrema povertà dei Sabelli debba riferirsi all'epoca immediatamente successiva alla loro calata nelle terre del Matese e che quella posteriore, di sufficiente benessere, se non addirittura di abbondanza, non fu comunque tale da consentire ad essi di usare armi in metallo prezioso.

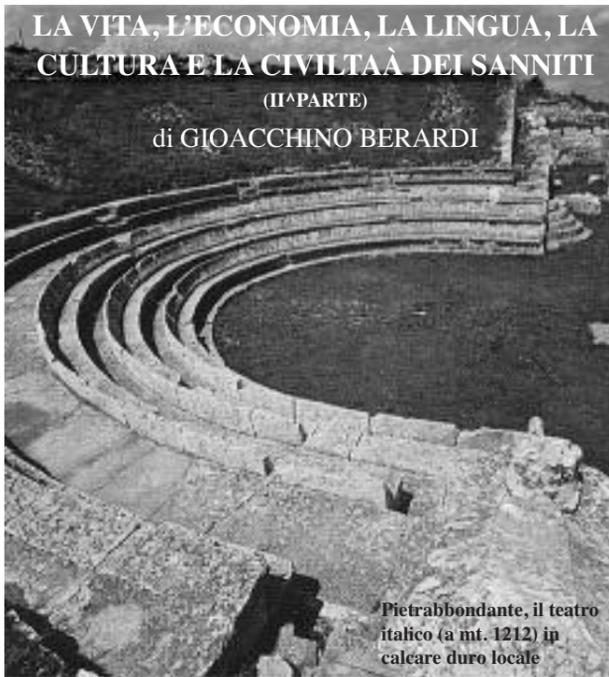
È innegabile che, con il passare del tempo, la situazione economica dei Sanniti migliorasse per l'abbondanza della produzione agricola e per l'incremento della pastorizia; la moralità, la laboriosità, la pertinacia nel lavoro, diedero tanto fastidio ai Romani ed ai loro Annalisti, da essere pervasi da odio verso questo giovane popolo, che era di ostacolo alla espansione territoriale di Roma. "Essi coprivano i Sanniti d'oro e d'argento, perché quanto più prezioso era il metallo, tanto maggiori erano la gloria ed il prestigio spettanti al soldato Romano".

Una sola colpa il popolo Sannita ebbe, quella di discendere dai Sabini, gente di pessima fama, ereditandone la nomea, e quella di essersi trasferiti in un territorio quanto mai povero, che essi con il loro costante lavoro, seppero rendere produttivo, ma che era e rimase sempre povero di materie prime del sottosuolo.

I Sabini, loro progenitori, erano risaputamente poco amanti del lavoro e, pervasi dall'inedia e dall'ozio, si dedicavano alla rapina. Per i giovani Sabelli, si trattò certamente di fatti non trascurabili, perché le necessità incalzavano ed essi furono costretti ad arrangiarsi, anche se limitatamente ad un breve periodo di tempo valutabile a meno di un secolo, fino a quando cioè raggiunsero, mercé l'aiuto, il consiglio e l'esempio del vecchio popolo Osco, un poco alla volta un'economia più sviluppata.

Tale comportamento, indubbiamente riprovevole, comunque limitato nel tempo, serve a sciogliere l'interrogativo postoci, in quanto l'accusa è relativa a fatti e comportamenti che si sarebbero verificati quando essi erano già "pervenuti all'apogeo della loro fortuna militare" in un periodo in cui non avevano cioè più bisogno di ricorrere a tali espedienti. L'accusa è sfacciatamente falsa. Infatti durante il IV ed il III sec. a.C., i Sanniti erano pervenuti ad una più che sufficiente prosperità, tanto che gli stessi Romani si videro costretti, per urgenti necessità, a "mandare ambasciatori alla confederazione Sannita, a richiedere frumento", come ebbe a scrivere lo stesso Livio negli Annali, e talora se lo videro rifiutare. È certo invece che i nostri avi, avevano saputo scrollarsi di dosso le cattive abitudini ereditate dai Sabini ed avevano imparato l'attaccamento al lavoro e la serietà dei costumi.

Legati alla terra ed alle loro famiglie, modificarono il loro carattere che da aggressivo, superficiale ma inesperto, perché



senza guida, diventò riflessivo, dignitoso, austero ed anche rude, come gli Opicini (termine derivante da "opus" che significa "lavoro"), i quali amavano la dura fatica e tale sentimento inculcarono nei giovani Sabelli, trovando un terreno veramente fertile.

Ciò non valse, purtroppo, a scrollarsi di dosso la cattiva nomea, che rimase come un marchio che essi continuarono a portarsi dietro, dando sfogo agli Annalisti prezzolati di raggiungere le esasperazioni più astiose e menzognere.

L'altra accusa che i Sanniti non raggiunsero mai un buon grado di civiltà, perché praticavano l'agricoltura e la pastorizia, non è difficile da contestarsi.

Il Cianfarani ebbe a scrivere in proposito: "è ipotesi convincente che proprio la pastorizia abbia fornito, già allora, con i suoi prodotti, la possibilità ai guerrieri di armarsi con elaborate panoplie ed alle loro donne di adornarsi di monili di metallo, eseguiti con grande abilità tecnica.

Fu necessario però, l'uso di spostamenti stagionali tra la montagna e la pianura, alla ricerca di pascoli freschi con l'uso della transumanza. Imponenti dovettero essere le loro greggi e gli armenti in movimento. Ecco creato un tramite di scambi commerciali tra le varie tribù, i cui territori le greggi attraversavano: da un lato venivano offerti prodotti della pastorizia (pelli, lana, tessuti, formaggi, ecc.) dall'altro gli agricoltori della pianura davano in cambio prodotti dell'artigianato".

Anche il Salmon a pag. 72 non può fare a meno di mettere in risalto l'importanza della pastorizia nel Sannio Pentro e Caraceno, come indicano i tori che fungevano da guida nel Ver Sacrum.

In effetti l'allevamento dei Bovini doveva essere nell'antichità più importante di quanto lo sia adesso, ma preferito fu quello degli ovini, che doveva dare un reddito elevatissimo, se continuarono a praticarlo.

La pastorizia comportava una vita di continuo movimento e di periodiche peregrinazioni per la transumanza del bestiame. Ciò impegnava oltre gli addetti alla custodia nell'attraversamento dei tratturi e nei paesi più favorevoli alle imboscate, anche una numerosa scorta di cavalieri. Lungo i percorsi venivano costruite, delle postazioni di vigilanza, per reparti mobili, pronti ad intervenire in caso di necessità.

La vita di continuo movimento dei pastori poteva non essere di gradimento a molti dei popoli Italici, perché costringeva gli addetti a rimanere lontani dalle proprie famiglie, ma i Sanniti delle montagne, sia per il notevole aumento della popolazione che per la totale mancanza di riserve del sottosuolo, non avevano altra scelta, svolgevano ugualmente le loro attività con tenacia, sacrificio e capacità non comuni, affrontando la ricorrente avventura della transumanza, che era indispensabile, perché il clima rigido e le abbondanti nevicate non consentivano di tenere in sede il bestiame nel periodo invernale.

Che i Sanniti fossero quasi esclusivamente dediti alla coltivazione della terra è indubbio. Ce lo dice anche il Micali, che a pag. 237 del I vol. della sua "Storia Romana", scrisse: "I Romani, come appresero dai Sanniti l'arte della guerra, appresero bene anche l'agricoltura, anzi ne imitarono l'aratro, il quale era composto da un semplice trave di Olmo ricurvo in modo da adattare i buoi e fendere agevolmente il terreno. Il suolo del Sannio produceva oltre il frumento, anche il farro, l'orzo e il miglio, ritenuto da Strabone rimedio potentissimo contro la Fame".

I Romani invece con il trascorrere del tempo essendo la loro economia migliorata sensibilmente, abbandonarono nelle mani degli schiavi il lavoro dei campi, non più a loro congeniale; la loro produzione agricola diminuì e loro si trovarono in seria difficoltà di carattere alimentare.

Il Cuoco, a pag. 98 de "Il Platone in Italia" scrive: "Nel Sannio non evavi palmo di terra che non fosse coltivato o a frumento o a pascolo, e che non avesse dato il suo frutto. Si stimava la terra come un bene comune, di cui ognuno doveva avere la sua parte, dalla quale ritraeva tanto per vivere sé ed i suoi, anzi superarne; e, se per ozio ed incuria, la faceva restare incoltivata, ne era dopo alcuni anni, privato. In quel tempo qualificare un uomo per agricoltore o pastore era un grande elogio e difatti quelle stesse mani che avevano guidato l'esercito alle battaglie,

dettato leggi e giustizia, quelle stesse guidavano l'aratro e menavano al pascolo gli armenti".

Nelle zone pianeggianti, per la cura che essi mettevano nella preparazione dei terreni, nella concimazione e con l'assistenza continua, i raccolti erano abbondanti e comunque più che sufficienti ad una popolazione in continuo aumento.

I terreni montani erano duri da lavorare, ma venivano coltivati, dove possibile, assiduamente e con grande tenacia, ed i risultati furono più che soddisfacenti.

Destituita quindi di fondamento è l'asserzione del Salmon (pag. 71) che i Sanniti furono "un popolo di contadini che ricavano scarso sostentamento dalla terra ed è probabile che, ai tempi della loro maggiore grandezza, neppure i nobili fossero niente più che dei contadini benestanti, che partecipavano direttamente alle attività agricole".

Sta di fatto invece che nel Sannio non solo la classe agricola (che il Salmon qualifica servile e feudale), ma pure i benestanti, si dedicavano all'agricoltura. Anche i Nobili erano legati ad un sentimento innato di amore per la terra, e pur potendo usufruire di mano d'opera bracciantile, non ne profittavano. Ciò significa che la dura fatica del lavoratore della terra veniva apprezzata anche dai nobili, che la esercitavano quando erano liberi da altri impegni. Non esisteva, dunque, né la classe degli oppressori né quella degli oppressi.

Il Sannio non avrebbe mai potuto raggiungere i risultati cui pervenne nel campo della produzione agricola, se i componenti delle varie comunità non si fossero sentiti liberi di agire e lavorare innanzi tutto per il proprio tornaconto, oltre che della tribù di appartenenza e della confederazione.

Al riguardo citiamo quanto scrisse il Cuoco nel "Platone in Italia" (lettera di Erennio ad Archita da Taranto): "Io sapevo che l'agricoltura potesse dare agli uomini la loro sussistenza, ma non procurare tanto piacere e destare la virtù del cuore. Dopo però che ho udito Attilio da Duronia (amico di Ponzio), io non conosco nulla di più utile, né di più dolce, né di più santo, né di più vicino alla sapienza. La terra non ama essere coltivata da mano servile. L'agricoltura non sarà mai perfetta in un popolo, se non quando gli stessi proprietari delle terre siano agricoltori."

"Sai tu di che mi occupo? Indovina? ... di Agricoltura... Qui (nel Sannio) non vedi che una popolazione infinita e felice, la quale trae la sua forza e la felicità sia dalla virtù che dalla agricoltura. Agricoltura e virtù! E non bastano forse esse sole a rendere felice un popolo?"

L'agricoltura non sarà mai perfetta in un popolo, se non quando ciascuno ha il diritto di avere la sua parte; ma tale diritto porrà seco l'obbligo di doverla coltivare.

A mio parere il più illustre elogio che si possa fare ad un buon cittadino, è quello di chiamarlo buon agricoltore."

L'accusa, dunque, che i Sanniti non raggiunsero mai un buon grado di civiltà, per aver sempre praticato l'agricoltura, anche nel periodo del loro maggior fulgore, appare sempre più inconsistente.

Il Galanti si spiega ancora meglio a pag. 127 della sua più volte citata opera: "Per la sola Agricoltura allora si sussisteva, e questa è la ragione perché allora nel Sannio in così grande stima ed onore fosse tenuta.

Anche i Romani a suo tempo avevano coltivato la terra; però da quando divennero predatori dell'universo, era più che naturale che non più prezzassero le produzioni dell'aratro. Essi furono coloro che cominciarono ad abbandonare agli schiavi la coltura dei campi".

I Sanniti lavoravano i campi con le armi accanto, non certo allo scopo di offendere, ma per svolgere le loro attività, senza essere importunati. Alle armi ricorrevano quando era necessario per mantenere i propri territori ed il bestiame.

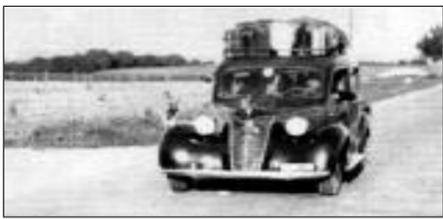
Talora essi vi furono costretti, ma lo fecero più per punire ed intimorire, perché il fatto non si ripetesse, in quanto non tolleravano attacchi ed a questi reagivano energicamente, forse al di là dell'offesa ricevuta.

Divennero degli ottimi ed appassionati colonizzatori e si estesero pacificamente nelle zone della Campania, del Lazio, della Lucania e delle Puglie, molto bene accetti dalle locali popolazioni, che apprezzavano e gradivano il benessere che donavano essi portavano.

Per l'odio che i soliti malevoli avevano nei loro confronti, i Sanniti continuarono ad essere oggetto di altre diffamazioni ed accuse malevoli.

Uno dei tanti Annalisti, sostenne che dai Sanniti i Greci "impararono l'uso di farsi radere il corpo, pube incluso, nei negozi di barbieri, esposti alla vista dei passanti". In tale circostanza il Salmon, a pag. 62 non può fare a meno di scrivere che: "Tale uso può offendere il moderno senso del pudore, ma non rende certamente colpevoli i Sanniti di comportamento indecente. È vero che nell'antichità gli Osci erano considerati rozzi ed osceni, ma ciò era semplicemente dovuto alla rudimentale etimologia popolare che faceva derivare il termine "obsenus" da "obscus". Del resto anche se avessero ragione gli studiosi che pensano di individuare riferimenti in alcune iscrizioni oscche, non c'è motivo di ritenere che i Sanniti fossero più inclini alle sconcezze degli altri popoli Italici: i principi morali di un popolo non dovrebbero essere giudicati dalle scritte che esso lascia sui muri".

Del resto dalle pitture tombali di Aufidena (Castel di Sangro) si nota che i Sanniti erano sempre ben rasati, cosa, che però, non avveniva presso altri popoli. Questa riteniamo possa essere la migliore spiegazione della inesattezza dell'accusa mossa ai sanniti di essere sconci, ma solo la cattiva disposizione nei confronti dei nostri antichi Avi.



LA LETTERA

DA 48 ANNI IN MINIERA

Carissimi amici della Redazione,

mi chiamo Francesco Ciarniello, emigrato in Belgio 48 anni fa. Sono contento del giornale, al quale sono abbonato sin dall'inizio con mio figlio Luigi. Vi mando un ulteriore contributo, so che ne avete bisogno. Sono contento della vostra iniziativa: siete bravi e coraggiosi! Anche noi, qui in Belgio avevamo fondato un giornale, L'INCONTRO, ma ora purtroppo è finito. Io, da quando sono arrivato qui in Belgio, non ho mai dimenticato il mio paese natio; quando ho letto la prima copia de la vianova a maggio del '94, ho pianto dal piacere di leggere tante frasi in dialetto, tanti nomi dei miei anziani parenti ed amici.

Cari amici, non sono all'altezza di scrivere lettere o poesie, perchè i miei studi si sono fermati alla terza elementare e poi perchè ho ottanta anni finiti il 27 giugno di quest'anno. Così mi fermo col mio dire.

Tanti, ma tanti saluti a voi tutti, un abbraccio fraterno a tutta la Redazione e a tutti i vostri collaboratori e auguri di buon lavoro. Io mi scuso del poco scritto, fatto con tanti errori da un vostro compaesano emigrato in Belgio. Duronina resterà nel mio cuore fino alla fine del mio passaggio all'eternità.

Ho scritto alcune notizie, se lo ritenete opportuno, potete pubblicarle sul giornale.

Il 26 aprile del 1948, appena due mesi dopo il mio matrimonio, lascio la mia povera casetta ed emigro in Belgio. Arrivo nel bacino carbonifero di Liegi San Nicola: il fondo della miniera è a mt.930, troppo caldo ed io non riesco a sopportarlo. Resisto quattro mesi, poi cambio e vado alla miniera di Werister, dove scendo il 25 agosto del 1948, è più fresca e ci rimango fino all'agosto del '49.

Ritorno in Italia per rivedere la mia famiglia, i parenti e gli amici e la mia cara terra natia. Dopo ave curato i miei mali, reumatismi e anemia, che mi aveva rovinato tutto il fegato, dopo diciannove mesi riprendo il treno e torno in miniera il 27 marzo del '51. Vivevo nelle baracche coperte di zinco, li presi pulci e cimici e non riuscivo a dormire. Nello stesso anno feci venire mia moglie con i miei due figli, Giuseppe di tre anni e Alfredo di due. Da allora ho fatto altri 21 viaggi per rivedere la mia amata terra ed il sole e tutti i miei parenti che non ho mai dimenticato

Il mio lavoro s'è svolto sempre e solamente sotto terra, a 1000 metri, e solo Dio sapeva a che rischi andavo incontro. Ho avuto due gravi incidenti: uno sotto una frana, con la conseguenza di un polmone schiacciato, l'altro sotto le pietre, con tre dita fratturate ed un quarto amputato. Pensione di invalidità zero, solo lavori leggeri per sette anni ma sempre con la stessa paga.

Questa è stata la mia carriera da minatore ed ora sono pensionato, con 22 anni di contributi.

Italia mia bella, perchè mi hai lasciato andar via?

Sono andato a Napoli nel 1935: due mesi sono riuscito a resistere come garzone in una trattoria, a 50 lire al mese ma senza un posto per dormire; dormivo dentro la stalla di mio fratello o di Antonio D'Amico o di Ruggero. Me ne ritorno a Duronina per la disperazione: là almeno avevo il mio letto. Nel luglio del '39 vado a Roma a lavorare per Todini e Talenti. Arriva il 1940 e l'Italia entra in guerra. Faccio quattro anni di guerra. A Roma torno a lavorare come terrazziere in una impresa edile, era il 12 febbraio del 1946: rimango senza casa per due mesi, poi trovo un pollaio a 100 lire la settimana, dove prendo di nuovo i pidocchi....Questa è stata la mia vita!

Ora sono in Belgio a trascorre gli ultimi miei anni, ma non scorderò mai il mio paesello, l'aria buona, tanti amici, vivi e morti, e tanti altri che sono stati costretti ad emigrare come me.

Francesco Ciarniello - Beyne Heusay (Belgio)

LA POESIA

DURONIA A DICEMBRE

di MARGHERITA MORSELLA

Rondine, simbolo, mi riporta indietro nel tempo.

Rondine, simbolo sull'occhiello di Mézz.

Scaturisce altre parole chiave per simbolizzare la Duronina del mio passato.

Rondini, farfalle, violette.

Anche allora c'era la politica, anche allora c'era divisione, scissione.

"Plus ça change plus c'est la meme chose".

Duronina sotto la nebbia ...

Volto misterioso, nascosto.

Duronina del mio presente, Duronina divisa.

Io, osservatrice non partecipo.

Visita lampo, festa, evento.

Nebbia folta, dispersa, velata.

Nebbia del mio passato.

Il mistero delle vallate verso Bagnoli, Casale, verso il mare lontano.

Santo Masso, ti scopro di nuovo da sola vestita di nero sul cucuzzolo ventoso.

Guardo lontano le mie montagne colorate.

Presto, dopo la mia partenza, immagino le ginestre in fiore.

Posso già odorare il loro profumo raro.

Prezioso questo momento sulla cima elevata delle mie montagne Sannite.

Non vedo nessuna persona.

Forse è troppo presto, saranno davanti al loro focolare? Di già!

Duronina divisa, Duronina del mio presente.

(N.d.r.: Margherita Morsella, nata a Duronina, esercita attualmente la professione di Avvocato nella città di Montréal in Canada)

DAL BANGLADESH

PADRE ANTONIO GERMANO, MISSIONARIO IN BANGLADESH, NEL MESE DI SETTEMBRE HA SUBITO UNA GRAVE AGGRESSIONE IN PIENO CENTRO, NELLA CAPITALE DHAKA. PUBBLICHIAMO LA LETTERA DI PROTESTA CHE IL PADRE HA INVIATO ALL'AMBASCIATA ITALIANA IN BANGLADESH

Credo sia mio dovere informarla di un incidente increscioso occorsomi questa mattina. Ieri, in qualità di Superiore dei Saveriani in Bangladesh, avevo partecipato alla cerimonia di consacrazione del Nuovo Vescovo di Dinajpur. Ho preso il coach notturno e all'alba di questa mattina ero di ritorno alla stazione di GAPTOLI-DHAKA.

Alle 5 A. M., in baby taxi, mi recavo alla nostra casa di Asaf Avenue. Quasi subito dopo sopraggiungeva un altro baby taxi, che prima si è affiancato e poi si è messo di traverso, bloccando la strada. Subito dopo sono venuti fuori 3 minigoldi che mi hanno aggredito. Al mio tentativo di resistenza, mi hanno buttato via violentemente dal baby taxi sulla strada, picchiandomi e strappandomi l'orologio dal polso. Mi sono arreso quando ho visto che uno di loro ha tirato fuori un coltellaccio. Allora ho mollato anche la mia borsa da viaggio, che conteneva mie cose personali e circa 10 mila take.

Non volevo disturbarla; l'ho fatto non tanto per me, quanto perché altri non abbiano a cadere nello stesso pericolo. Ho saputo infatti che casi come il mio sono sempre più frequenti qui a Dhaka.

Spero perciò che Lei faccia sentire la sua voce autorevole perché si blocchi questa violenza sugli inermi e su chi sta dando la vita per questo Paese.

Ringraziandola cordialmente, rinnovo la mia profonda stima.

P. ANTONIO GERMANO Superiore Regionale dei Saveriani.

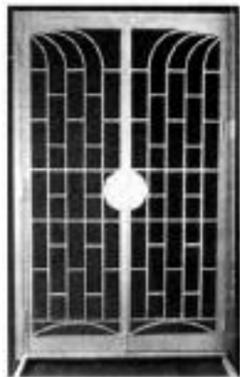


MOLTE DI QUESTE PERSONE NON SONO PIÙ A DURONINA

Duronina (1958)
Si riconoscono:
Berardo Gino (Germania),
De Vincenzo Benito (Como),
De Vincenzo Elio,
Morsella Pasqualino (Canada),
De Vincenzo Remo,
Ricciuto Franco (†),
Manzo Benito (USA),
Manzo Felice (USA),
Ricciuto Dario (Roma),
Germano Angelo (†)



Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza tipiche con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi; porte inferiate con rostro antistrappa, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali



a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945



NON FATEVI SPEGNERE!
PER MANTENERE VIVA LA FIAMMA
 scrivete a : *la vianova* via Roma, 30
 86020 Duronio (CB) tel. (Fax) 0874/769262
 o contattate:
 Giuliana Ciarniello tel. 0874/769147
 Antonietta D'Amico tel. 0874/769186

IL CALCIO CHE FU

“OLIO, PERTOLIO BENZINA E MINERALE PER VINCERE DURONIA CI VUOL LA NAZIONALE”

di FLORINDO MORSELLA



Archivio: Don Franco Manzo

Campobasso Stadio Romagnoli (1965): le squadre del Campobasso e del Duronio
 Squadra del Duronio. In piedi: A. Santarelli, S. Tartaglia, L. Morsella, E. De Vincenzo, D. Berardo
 Accosciati P. Morsella, M. Germano, M. Morsella, P. D'Amico, G. Petracca

Riprendiamo il nostro racconto dall'estate del 1964, quando, poichè correva voce che Duronio aveva una buona squadra, sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello agonistico, fu scelta come squadra allenatrice dal Foggia e dal Campobasso.

Il Foggia a quei tempi disputava il campionato di serie <A> con discreto successo. Era ottimamente allenata da Oronzo Pugliese e aveva il "nazionale" Nocera tra le sue fila.

La partita Foggia - Duronio fu giocata il 20 agosto allo stadio Romagnoli di Campobasso in quell'anno sede del ritiro del Foggia.

L'incontro chiaramente fu senza storia, con il Foggia che cercava esclusivamente il perfezionamento dei suoi schemi, soprattutto d'attacco e, il Duronio che, ahimè, era costretto solo a difendersi, cosa che, tra l'altro, fece molto bene. Il risultato finale fu infatti solamente di due reti a zero. Entrambe le reti furono realizzate da Oltremari.

Le due formazioni erano così composte:

FOGGIA: Moschioni, Micelli, Valadè, Tagliavini, Rinaldi, Micheli, Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Oltremari;

DURONIO: Ballarini (secondo portiere del Foggia), D'Amico, Berardi, D'Alessandro, Cocco, Morsella I, Tartaglia, Petracca, Monaco, Morsella

II, Di Placido.

L'incontro con il Campobasso venne disputato dieci giorni più tardi, precisamente il 30 Agosto, sempre sul "Romagnoli". Anche il Campobasso stava rifinando la preparazione in attesa che iniziasse il campionato di IV serie (serie <D>), a cui era iscritto e anche questa volta, come era accaduto nell'incontro con il Foggia, l'esito della partita fu scontato. Forse il Duronio peccò di presunzione, affrontò il Campobasso senza tanti tatticismi, forse perchè pensava che, se il Foggia che militava in serie <A> gli aveva rifilato solamente due goal, con il Campobasso, che era di categoria inferiore, ci si poteva giocare in maniera più allegra. Non fu così, infatti il Campobasso, che all'epoca aveva acquistato diversi nuovi giocatori, tutti bravi tecnicamente, aveva tutti gli elementi per essere una buona squadra, almeno sulla carta e, rifilò quattro goal al povero Duronio che riuscì comunque a realizzare il goal della bandiera.

Le due formazioni che scesero in campo furono le seguenti:
CAMPOBASSO: Morsella I, Agostinis (Tarantelli), Angelelli, Diamantini, Gambini (Giacobbo), Giacobbo (Persich), Bompensiero, Scasserra, Ragolini (Carnevali), Carnevali (Ventresca), Cavallucci (Ragolini);
DURONIO: Cruciani (Troiano),

D'Amico I, Berardo, Germano, Di Placido, Morsella II, Petracca, D'Amico II, Tartaglia, Morsella III, De Vincenzo.

Le reti furono segnate da: 16' p.t. Bompensiero, 31' p.t. Scasserra, 45' p.t. Cavallucci, 6' s.t. Tartaglia, 36' s.t. Bompensiero.

L'anno successivo il Campobasso, sempre in attesa che ricominciasse il campionato di IV serie, invitò di nuovo il Duronio come squadra allenatrice. Questa volta il Duronio, memore degli errori commessi l'anno precedente, giocò un incontro molto più accorto tatticamente e mise molto in difficoltà il Campobasso che fu così battuto per due reti a uno. Giocò veramente un'ottima partita, tanto che i sostenitori del Campobasso presenti sugli spalti, a fine gara, tutti in piedi, forse perchè delusi dal gioco espresso dalla loro squadra, invitavano a gran voce i dirigenti ad iscrivere il Duronio, dimostratosi più meritevole, al campionato di IV serie e il Campobasso, invece, in IIª categoria, alla quale la squadra duroniese era all'epoca iscritta.

Il Duronio continuò a gareggiare in IIª categoria fino al 1968/69 e nel frattempo poté avvalersi di numerosi innesti di giovani che hanno continuato a calcare i campi di calcio dei nostri paesi fino a una decina di anni fa.

Arrivederci al prossimo numero.

**MASSERA
 C'EMMA MAGNIEA'**
 di SILVANA ADDUCCHIO

SANGHE DOCE

Nell'alimentazione dei contadini la carne di maiale rappresentava indiscutibilmente l'elemento maggiormente presente.

Tanto grande era l'amore prodigato nell'allevare la bestia, renderla grassa e appetibile al punto giusto, quanto il necessario cinismo di cui ci si doveva armare nel momento del suo sommo sacrificio, in un rito che vedeva raccolta l'intera comunità.

In questa circostanza ciascuno eseguiva il suo compito, regole antiche con precisi scopi:

- 1) utilizzare anche la minima particella per non sprecare nulla;
- 2) conservare tutto al meglio, seguendo procedimenti ad hoc, al fine di avere una riserva a disposizione per tutto l'anno;
- 3) utilizzare alcune parti del maiale per la base della preparazione di varie pietanze, dall'antipasto alle minestre, alle pastasciutte, al dessert.

.....Si, avete capito bene, con il maiale si possono anche ottenere dei dolci gustosi e nutrienti tra cui quello che di seguito vado a proporvi:

Ingredienti.

Sangue di maiale	1 LT.
Mosto cotto	1 LT.
Cioccolato fondente (in tavoletta)	200 gr.
Cannella in polvere	q.b.
Zucchero	200 gr.
Arancia	1

Esecuzione.

La base di questa ricetta è costituita dal sangue di maiale che deve necessariamente essere utilizzato "a caldo", quindi ci si dovrà trovare nell'immediato avvenuto "sacrificio". Si dovrà evitare di fare raffreddare il sangue, girandolo in continuazione altrimenti facilmente si formeranno grumi e perderà la sua fluidità (se eventualmente si fosse grumato passatelo con un colino).

Ponetelo a bollire in un capace tegame di terracotta con il pari quantitativo di mosto cotto. Quest'ultimo si sarà ottenuto in precedenza facendo bollire a lungo la prima spremitura dell'uva bianca, fino a che ne rimanga la metà del quantitativo iniziale e abbia assunto una consistenza simile al miele.

Al sangue e al mosto cotto si aggiungeranno tutti gli altri ingredienti: il cioccolato tritato a piccoli pezzi, la cannella, lo zucchero, la buccia d'arancia tritata finemente.

Il tutto bollirà a lungo, per circa tre ore a fuoco molto lento; dovrà essere girato spesso, soprattutto quando comincia ad assumere maggiore consistenza.

Quando sarà diventato cremoso, dall'aspetto simile alla nutella, il dessert è pronto; ci si potrà allora riempire dei barattoli per conservarlo nel tempo. Vi avverto però che sarà difficile che duri a lungo in dispensa in quanto è talmente gustosa che è più facile che finisca sul pane o a cucchiariate proprio come la mitica cioccolata su cui ci si tuffa nei momenti di vuoto energetico o bisogno impellente di soddisfare la propria golosità con una sana ingordigia.....Buon appetito!

RICORDIAMOCI DI LORO



Duronio (1965) in piedi: Giuseppina Manzo, Sabina Di Placido. Seduti: Giuseppe Di Placido, Filomena Manzo, Elisabetta Manzo

Macelleria

Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
 CARNI - LATTICINI
 CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
 PRODOTTI DELLA TERRA
 DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
 Duronio (CB)
 Tel. 0874/769133



**Impresa Funebre
 Carrelli Remo**

Radio Mobile 0337/66.53.94
 VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
 FOSSALTO (CB)

**NOLEGGIO DA RIMESSA
 Carrelli Remo**

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
 FOSSALTO (CB)

**S'RINE D'VIERN
 E CURE
 D'CRIATURE N'N
 SCI MIEA S'CURE**

la vianova

ANCORA NON ARRIVA IN EDICOLA
PER AVERLA DEVI ABBONARTI

**COME FARE PER ABBONARSI
O RINNOVARE
L'ABBONAMENTO**

ITALIA

Abbonamento (12 numeri)
L. 25.000

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
L. 50.000

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
L. 100.000

Utilizzare il C/C postale N° 20459004
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

ARGENTINA

Abbonamento (12 numeri)
Pesos 30

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
Pesos 40

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
Pesos 70

Utilizzare il vaglia postale intern.le
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma



**COME FARE PER ABBONARSI
O RINNOVARE
L'ABBONAMENTO**

STATI UNITI

Abbonamento (12 numeri)
\$ (USA) 30

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
\$ (USA) 40

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
\$ (USA) 70

Utilizzare il vaglia postale intern.le
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

CANADA

Abbonamento (12 numeri)
\$ (canadesi) 40

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
\$ (canadesi) 50

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
\$ (canadesi) 90

Utilizzare il vaglia postale intern.le
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

IL SUPPLEMENTO DEL

PROSSIMO NUMERO

SARÀ DEDICATO A

Cammina Molise!

(DA CASTROPIGNANO A DURONIA)

**LA LUNGA MARCIA
D'AGOSTO A CARATTERE
NATURALISTICO
E SOCIO - CULTURALE
ATTRAVERSO I PAESI
MOLISANI**

**Hotel - Ristorante
La Meridiana**

NUOVA GESTIONE

SALA BANCHETTI
PIANO BAR
SALA CONVEGNI

ottima cucina e massimo risparmio
Trattamento particolare per tutti i
lettori de "la vianova"

Molise (CB)

Via Colle S. Maria
Tel 0336/765408



Viale Sacco e Vanzetti, 46 Roma
Tel. 40.700.81/2

PROPONGONO

"TOR VERGATA"

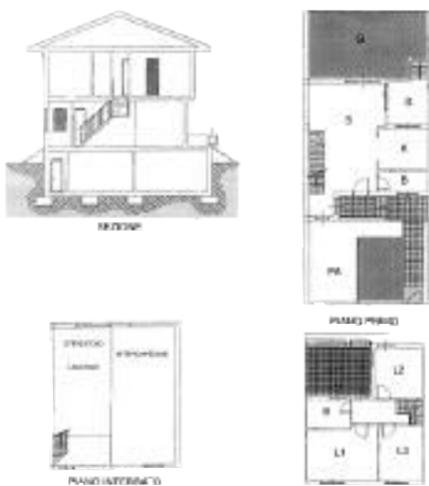


Viale Sacco e Vanzetti, 46 Roma
Tel. 40.700.81/2

VILLETTE A SCHIERA ED APPARTAMENTI DI VARIE TIPOLOGIE

VILLETTE A SCHIERA

(FINANZIAMENTO L. 94)



PIANO FINANZIARIO

Costo della Villetta: £ 275.000.000
Contributo a fondo perduto £ 21.000.000
Mutuo fino al 60% del costo
Anticipo: £ 25.000.000
Rimanenza in 6 rate trimestrali

UBICAZIONE



Il piano di zona
"Tor Vergata" è
situato tra
l'Autostrada del
Sole e la via
Tuscolana al confi-
ne col Parco
Archologico.
In progetto il col-
legamento con la
Metropolitana.

FINITURE

- Costruzione tradizionale • Rivestimenti esterni in cortina
- Portoncini blindati • Porte interne in mocano o noce
- Pavimenti in ceramica • Infissi in legno con "Vetrocamera"
- Riscaldamento autonomo • Giardino sudue fronti (villette)

APPARTAMENTI

(FINANZIAMENTO L. 94)

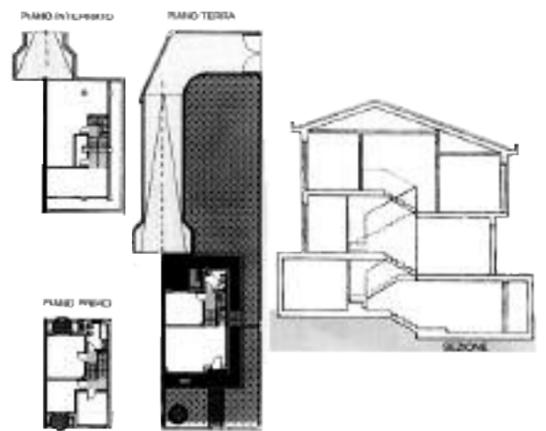
da 48 a 87 Mq. utili
Salone più 1 - 2 - 3 Camere con Doppi Servizi
Box auto più Cantina

PIANO FINANZIARIO

Costo appartamento: da £ 135.000.000 a £ 244.000.000
Contributo a fondo perduto £ 21.000.000
Mutuo fino al 60% del costo
Anticipo: £ 25.000.000
Rimanenza in 6 rate trimestrali

VILLETTE A SCHIERA BI-TRI FAMILIARI

(FINANZIAMENTO L. 964)



PIANO FINANZIARIO

Costo della Villetta: £ 280.000.000
Mutuo di £ 60.000.000 al 3,7%
Possibilità di fruire di ulteriore mutuo
Anticipo: £ 25.000.000
Rimanenza in 6 rate trimestrali

FACILITAZIONI ULTERIORI PER I LETTORI DE la vianova

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020 Duronia (CB)

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Via S. M. Mediarice, 5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore: Filippo Poleggi
Videopaginazione
Adriana Brunetti

Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte
e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saran-
no restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potran-
no essere siglate/i come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno cestinate. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Michele Manzo
(Red. Resp. per l'Estero)
Alfredo Ciarrarra
(Red. Resp. per l'Italia)
Florindo Morsella
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Germano
(Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/411086 (anche fax)

Larino:
c/o Franco Sorrentino
via S. Chiara, 25
Tel. 0874/825123

Duronia:
c/o Ciarniello Giuliana
Rione del Piano, 13
Tel. 0874/769147

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

Castrovinciano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Iannaricciola, 6
Tel. 0874/503265

Fossalto:
c/o A. G. Puntò e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497

Salerno:
c/o Vincenzo D'Alisera
Via G. Quattullo, 55
Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapipirozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434

Questo periodico è
associato alla Unione
Stampa Periodica
Italiana

